

La verità sul fondamentalismo islamico

di Nureddin Shami
dal [blog *The Vineyard of the Saker*](#)
29 dicembre 2015



(nella foto: teppisti dello Stato Islamico uccidono un gruppo di bambini)

L'autore ha scritto almeno cinque diverse versioni di questo saggio, il tutto nel tentativo di trasmettere lo stesso messaggio a diversi livelli di apertura destinati a pubblici diversi. Parti di esso sono state usate da alcuni qui e là, e anche pubblicate, a volte con buone intenzioni e talvolta con intenzioni subdole.

Sulla scia dell'orribile crimine contro Parigi e la sua gente, l'onere sulle spalle di chi può diffondere luce diventa un obbligo morale ancor più grande. La verità deve essere raccontata e le informazioni devono essere condivise perché le persone siano in grado di trarre conclusioni razionali. In questo contesto, non c'è forse migliore forum per discutere la questione del fondamentalismo islamico di quello del blog di Saker. Questa specifica versione è quindi mirata ai lettori di Saker, e sarà molto aperta. Sconvolgerà alcune persone, ma la verità deve essere raccontata così com'è.

Per capire lo Stato Islamico dell'Iraq e del Levante (ISIL, alias ISIS e IS), si deve tornare ai primi fondamenti che stanno alla sua base.

Molto è stato detto di recente circa l'IS; tuttavia, le parole usate sono state per la maggior parte molto remote da tutta la verità. Le bugie e gli occultamenti hanno confuso il problema. I religiosi musulmani temono di affrontare la verità. Gli attivisti arabi anti-IS stanno o

deviando la verità oppure chiudendo un occhio di fronte ad essa. La coalizione guidata dall'Occidente e messa a resistere contro l'IS non ha idea di "chi", o meglio di "che cosa", sia il vero colpevole, e non ha nemmeno alcuna seria intenzione di sconfiggerlo.

Anche la più recente iniziativa russa in Siria, con tutta la sua efficacia militare, non sta affrontando il problema al suo interno, poiché in realtà è incapace di affrontare il nucleo dogmatico da un mero punto di vista militare.

Eppure, la critica e l'opposizione all'IS sono diffusi nella loro origine; ciò comprende l'opposizione di musulmani che stanno giustamente dicendo che tali azioni danno dell'islam un'immagine profondamente dannosa. Qual è il vero islam? Ci si potrebbe chiedere, ma questa domanda non avrà mai una risposta; almeno non una risposta onesta, e neppure da una posizione di conoscenza, perché l'islam in cui credono i musulmani non è il vero islam, piuttosto è l'islam perverso che è meglio rappresentato dall'IS.

Il problema, tuttavia, non è solo quello di raccontare la verità essere coperto, ma di scoprirne le conseguenze. Il mondo è squarciato alle cuciture da bigotti provenienti da poli tanto diversi, e tutti i tentativi di smascherare uno qualsiasi di loro inavvertitamente ma sicuramente fornirà ai partiti opposti combustibile e scuse per azioni di ritorsione che, invariabilmente e senza fallo, danneggeranno persone innocenti.

L'obbligo morale di parlare apertamente di queste cose diventa quindi una grande sfida, perché esporre tutto questo con la piena consapevolezza che tali informazioni potrebbero essere usate per colpire gli altri è un fardello pesante da portare e tuttavia, nemmeno scegliere di stare semplicemente in silenzio per paura di tale ritorsioni è un comportamento responsabile.

Chi scrive ha effettuato una [curva a "J"](#) nella sua ricerca per comprendere l'islam. Non è né un musulmano praticante, né un anti-musulmano o un musulmano che odia se stesso. Non segue neppure alcun'altra religione. Questo saggio è un tentativo di sfatare alcuni miti e affrontare ciò che è davvero l'islam reale. Se offre una descrizione informata del sistema di credenze musulmane comunemente accettate, non attacca né l'islam né i musulmani. Sta affermando fatti di cui, a suo parere, il mondo non musulmano è totalmente inconsapevole.

L'Islam è stato contaminato sia da coloro che gli stanno dando una cattiva immagine con le loro azioni, sia da quelli che stanno cercando di difenderlo.

Chi scrive è nato in una famiglia musulmana laica a metà degli anni 1950. La sua famiglia non praticava alcuna religione, cosa molto rara in quella parte del mondo. È stato allevato tra i musulmani, tra cui leader religiosi e un parente stretto che apparteneva ai fratelli musulmani. Questo alla fine è culminato nella trasformazione della sua città natale in un punto nodale del fondamentalismo islamico.

Sa esattamente in cosa credono i fondamentalisti, che cosa sono disposti a rivelare, e ciò che nasconderanno. Per molti anni, ha rabbrivito mentre li ascoltava a non credere a quello che dicevano, e, di conseguenza, ha rinunciato alla loro religione a titolo definitivo.

Con orrore, ha osservato come alla fine degli anni '60, la loro campagna acquisti ha cominciato a prendere slancio. Nessuno in quel momento avrebbe mai immaginato che si

sarebbe poi finiti con uno stato che occupa la metà di Iraq e Siria e con agenti operativi in tutto l'Occidente.

Più tardi nella vita ha letto il Corano e si è reso conto che si tratta di un grande libro. Si è reso conto che l'Islam è davvero una religione di compassione e d'amore, ma il significato delle parole del Corano e dei suoi insegnamenti è stato grossolanamente distorto.

I suoi studi e il suo cerchio interno gli hanno permesso di capire che l'islam così com'è praticato non ha assolutamente niente a che fare con il Corano e i suoi insegnamenti. Gli è diventato chiaro che i problemi dell'islam, il suo aspetto violento, sono tutti frutto di interpretazioni errate che sono vecchie di secoli, e a meno che queste non siano adeguatamente identificate e affrontate dai musulmani, il problema non può essere risolto e non sarà risolto.

Alcuni musulmani rigoristi della *sharia* vedono in questo saggio parole di eresia, di tradimento, e faranno tutti i tipi di accuse che le loro menti ristrette sapranno evocare, e questo è perché nei loro dogmi, gli esseri umani servono al solo scopo di seguire comandi e rituali e di compierli in modo specifico al fine di placare il loro signore. Se la ragione e la *sharia* vengono a differire, quale delle due deve prevalere? Loro hanno la loro religione e chi scrive ha la sua. Non è il loro giudizio che egli cerca.

Il Corano promuove il concetto di "*fatah*". Non vi è alcun equivalente inglese di questo termine, anche se la parola nel suo senso letterale significa "apertura". Tuttavia, "apertura" non spiega pienamente il concetto filosofico. Il termine inglese più vicino che incarna il concetto di "*fatah*" sarebbe "disclosure", cioè una perspicace rivelazione spirituale che conduce all'illuminazione. Ma quel termine originale "*fatah*" non è nemmeno discusso in un contesto musulmano nel mondo non musulmano e il suo significato è quasi totalmente perso nell'islam stesso. Molti di questi termini chiave nell'islam hanno perso il loro significato originale e questo è un problema estremamente grave.

Un altro esempio di tale abuso e distorsione di parole chiave che sono alla base dei concetti e dei fondamenti dell'islam include la parola "*jihad*". Questa parola significa letteralmente "lotta" e si riferisce alla lotta dell'anima nella sua ricerca dell'illuminazione. Non esiste un equivalente in inglese e la cosa più vicina a cui si può arrivare è prendere in prestito dal sanscrito la parola "yoga".

La parola *jihad* è stata distorta per significare l'uccisione dei non musulmani e la parola *fatah* per significare la conquista di nazioni non musulmane costringendole a convertirsi all'islam.

Possiamo andare oltre e trovare un altro concetto chiave nell'islam distorto in modo irriconoscibile; si tratta della parola "*shahada*". Nel suo senso letterale significa "testimone", e nel contesto coranico, indica anche la visione (di Dio). La distorsione di questo termine lo ha portato a significare essere uccisi in battaglia contro i non musulmani con la garanzia di entrare in cielo "senza alcun giudizio".

È essenziale notare qui che il santo Corano non dice direttamente che l'islam dominerà il mondo. Invece fa allusioni in tal senso, ma questi suggerimenti non sono diversi dal dire che

"i giusti erediteranno la terra". Il Corano dice chiaramente che solo pochi saranno giusti negli ultimi giorni. Ciò contraddice chiaramente qualsiasi "previsione" dei fondamentalisti musulmani su tutto il mondo che si converte all'islam.

Infine, il Corano non dichiara che l'obiettivo finale dell'islam è quello di formare uno stato globale (o qualsiasi stato, se per questo) gestito da legge della *sharia*.

Come avviene in tutte le grandi religioni del mondo, gli insegnamenti e il messaggio dicono qualcosa e la pratica diventa tutta un'altra cosa. Quindi, in totale contraddizione con le alte, profonde e pacifiche parole e con gli insegnamenti del Corano, i tre concetti di *fatah*, *jihad* e *shahada* che descrivevano le basi di un cammino spirituale di fede, sono stati distorti in una maniera che ha trasformato l'islam in una religione di violenza, conquista e caos, per finire con la creazione di uno stato dominato dalla *sharia* come espressione ideale del "vero" islam. Anche il "cammino" (*sabeel* in arabo) è stato distorto a significare "per il bene di". Così il "cammino verso Dio", è venuto a significare "il combattimento per amore di Dio".

Yasser Arafat, pur essendo strettamente laico, ha chiamato il suo movimento "Fatah", pur avendo cristiani che combattevano al suo fianco! Se ci sono delle domande circa la scelta del nome, l'inno nazionale della Palestina è disponibile per chiunque parla arabo, per essere esaminato, compreso e tradotto per gli altri.

Il cuore del problema è il fatto che molte parole coraniche hanno un significato letterale in arabo e un altro totalmente diverso e distorto a loro attribuito dai religiosi musulmani. Invariabilmente, a colpo sicuro, il significato distorto è uno che si adatta alle interpretazioni dei religiosi così come hanno imparato dai loro predecessori. Quindi, la distorsione continua. Questo non è il lavoro dell'IS, dei fratelli musulmani o della CIA.

Il cuore del problema è il fatto che i musulmani praticanti credono nelle definizioni distorte dei termini *fatah*, *jihad* e *shahada*. La maggior parte non cercherà la legge della *sharia*, non prenderà le armi né tanto meno si impegnerà in combattimento. Queste credenze distorte sono state tramandate a loro fin dai primi tempi dell'islam. La verità è che non esiste una cosa come l'islam moderato, quando, dopo l'esame di queste definizioni distorte di *fatah*, *jihad* e *shahada*, è evidente che la distorsione dell'interpretazione va nella direzione della violenza e della conquista.

La questione diventa ancora più grave al momento del confronto delle dottrine. Se vi è un dibattito tra uno studioso musulmano pacifista e un rappresentante dell'IS, troverete differenze su questioni come il modo in cui interpretano alcune regole, come punire coloro che trasgrediscono queste e simili regole, ma troverete anche che le loro credenze fondamentali riguardanti *fatah*, *jihad* e *shahada* sono identiche. Questo è il motivo per cui i religiosi musulmani non possono prendere posizione per rimproverare pubblicamente l'ideologia dell'IS, e non lo fanno.

Alcuni dotti studiosi musulmani cercano di ammorbidire la definizione di *jihad* quando sostengono che non è solo lotta militare e che ha aspetti più alti, ma tutti chiudono comodamente un occhio sul modo comune di intendere *fatah* e *shahada* perché non hanno assolutamente nulla dietro a cui nascondersi, e poiché i non musulmani non sanno molto di questi concetti, questi religiosi musulmani non sono mai messi in discussione, ed è giunto il

momento di farlo.

Naturalmente, i musulmani sono per la maggior parte persone che amano la pace e che non si impegnerebbero mai in alcuna conquista militare per scelta, in particolare quelli che hanno quarant'anni o più. Ma con gli sforzi concertati di radicalizzazione degli ultimi decenni e il loro picco negli ultimi tempi, possono non essere in grado di trattenere i loro giovani. In effetti, alcuni giovani musulmani di oggi, compresi quelli che vivono nei paesi occidentali, stanno riuscendo a radicalizzare i loro genitori e a costringere le loro sorelle e madri a indossare l'*hijab*, tra le altre cose.

Come evidente, l'IS sta attuando nelle sue pratiche le distorsioni nella lettura del Corano e senza alcun falso pretesto, diplomazia o correttezza politica. È incoraggiato, rafforzato e aperto nella sua fede nella coercizione forzata come mezzo per diffondere l'islam in tutto il mondo. Non si vergogna di uccidere chi non segue il suo dogma. Questa è la sua interpretazione del Libro.

Il problema non proviene dall'IS più di quanto provenga da Al Qaeda, i talebani, il wahhabismo, i fratelli musulmani o i salafiti o qualsiasi altro gruppo. Il problema non proviene neppure dai cosiddetti gruppi creati dagli USA, e gli Stati Uniti non possono essere ritenuti responsabili di un tale sistema di credenze. Il problema non sta neppure in una manciata di radicali che rovinano l'immagine dell'islam. Il problema sta nel fatto che questi concetti fondamentali di *fatah*, *jihad* e *shahada* non sono stati affrontati e adeguatamente spiegati ai musulmani da parte dei religiosi musulmani.

Storicamente, le prime conquiste sono state molto probabilmente successi strategici di quando l'islam era nella sua infanzia e sconosciuto al mondo. Tuttavia, proprio ora, nessuno è disposto a rivedere quelle definizioni e la loro validità o rilevanza nel mondo di oggi.

Ciò che è specificamente pericoloso nell'IS è il fatto che riporta efficacemente storie di successo quando per tanto tempo i musulmani hanno sentito parlare solo di sconfitta e di soppressione. Il Wahabismo si è basato sul recupero della gloria antica. La loro errata interpretazione del Corano li obbliga a credere che ci sia davvero un momento in cui la conquista militare globale sarà compiuta e che quando i musulmani sentono la "chiamata", sono costretti a ribellarsi e a combattere. L'IS segnala ai musulmani emotivamente vulnerabili che è pronto a guidare una tale conquista. Ecco perché tutti i giovani musulmani, centinaia di milioni di persone, sono sue potenziali reclute.

Nient'altro che una riforma interna è in grado di riformare l'islam. Per compiere questo passo monumentale da adottare, i musulmani dovranno leggere correttamente il sacro Corano, ascoltare con attenzione i suoi significati sottili e le sue meravigliose metafore, anche se questo richiede una sfida ad alcune attuali interpretazioni considerate fondamentali e significative per la fede islamica.

Non c'è dubbio che, senza finanziatori disposti e potenti, organizzazioni come l'IS non possono presentare un pericolo diffuso, ma non è mai difficile trovare "investitori" interessati; ne esiste un intero potenziale esercito, pronto a combattere e morire, e i suoi soldati possono essere facilmente manipolati se il finanziere interessato sa come giocare le sue carte. Chiaramente, in molti casi, questi soldati vanno avanti a forza di soldi ma il

denaro è solo il catalizzatore, perché il magnete e la forza di reclutamento proviene dal profondo di questo islam arcaico e distorto, accettato e insegnato da tutti i religiosi musulmani in tutte le moschee di tutto il mondo.

Vediamo l'Iraq, la Libia e la Siria, una volta paesi stabili gestiti da cosiddetti autocrati che capivano pienamente le fondamenta della violenza nell'islam e le loro implicazioni, se non erano gestite. Di conseguenza, essi sapevano bene come affrontare il problema, nei loro metodi e nelle loro leggi e pratiche peculiari che l'Occidente si è sforzato di descrivere come antidemocratici.

Cosa evidente a tutti, la rimozione guidata dall'Occidente di Saddam e Gheddafi ha trasformato l'Iraq e la Libia in nuclei islamisti, con la Libia a breve distanza dalle coste dell'Europa. Il sostegno a guida occidentale all'opposizione siriana ha facilitato la creazione di organizzazioni islamiste in Siria e il trasporto sul luogo di decine di migliaia di combattenti e di materiale militare. In uno scherzo del destino, l'Occidente deve ora lottare contro gli stessi combattenti che ha contribuito a creare e ad armare. Il recente attacco barbaro a Parigi è una prova inconfutabile di un tale esito.

È una totale follia dell'Occidente pensare di poter accendere e spegnere jihadisti a comando, per usarli quando conviene e poi tagliare la loro ancora di salvezza credendo che se ne andranno. Quanto è facile dimenticare che la luna di miele con Al-Qaeda in Afghanistan non è durata troppo a lungo. Sembra che l'esperienza non sia stata abbastanza potente per insegnare all'Occidente una lezione importante. Mentre parliamo vediamo che la storia si ripete.

Mentre l'Occidente non può riformare l'islam, capitalizzare il suo aspetto violento per un guadagno militare a breve termine è estremamente pericoloso.

Punto per punto, questo è, in realtà, ciò che hanno fatto i governi occidentali e le loro agenzie dell'ordine:

1. Promuovere gli islamisti e sostenerli all'estero.
2. Rivoltarsi contro gli stessi islamisti in seguito, mettendo in tal modo i loro cittadini sulle liste dei terroristi.
3. Sotto il pretesto della libertà religiosa, permettere di promuovere insegnamenti islamici fondamentalisti nelle moschee e nelle scuole islamiche in modo incontrollato.
4. Nominare leader musulmani apparentemente e presumibilmente moderati come consulenti per le forze dell'ordine.
5. Riversare denaro in programmi che a loro avviso possono de-radicalizzare i giovani musulmani. Questa è follia e indica chiaramente che i funzionari che hanno messo in atto tali piani non hanno assolutamente alcuna idea di come mettere in atto strategie di successo.
6. Alimentare l'odio anti-occidentale sostenendo continuamente Israele e il suo trattamento criminale dei palestinesi.

Islamisti di diversa grandezza e pericolo si sono infiltrati nelle agenzie governative occidentali soprattutto in Europa. Questi sono quanto meno dei cavalli di troia che capitalizzano fondi pubblici e perseguono fama e potere, dando consigli distorti ai governi per proteggere la loro gente.

Ma provate a dirlo in Occidente e sarete accusati di essere islamofobi, contrari alla libertà di espressione, bigotti e paranoici. Invece di dare ascolto alla verità, continueranno a finanziare gruppi islamisti, incoraggiando il loro uso delle moschee come basi di organizzazione politica e religiosa, facendo delle loro feste giorni di vacanze scolastiche, tutto nella speranza di integrarli nella comunità più ampia. Non si integreranno mai perché il loro obiettivo è quello di convertire il mondo ad adottare l'islam. Dopo tutto, sono loro a insegnare ai loro giovani di fidarsi solo di coloro che seguono la loro religione.

Cercate di convincere gli attivisti arabi contrari all'ISIL che il problema di fondo è all'interno di alcune interpretazioni coraniche false, e vi disprezzeranno e vi diranno che tutto questo è un trucco dell'America. Così facendo, non solo rifiutano di vedere la realtà, ma distolgono pure l'attenzione dal principale colpevole, consentendogli di continuare a marcire sotto copertura.

Nel denunciare gli islamisti tuttavia, si è sicuri di guadagnare sostegno, ma questo verrà dalle persone sbagliate; i veri nemici dei musulmani come neo-nazisti, skinhead, suprematisti bianchi ed evangelici che salteranno sul carro proclamando di avere una migliore alternativa all'islam.

Questo periodo della storia è simile al tempo dei crociati cristiani, con i ruoli alternati del cristianesimo e dell'islam. In tutta onestà verso l'islam, la Chiesa che ha prodotto i crociati non si è riformata. È stata la mente occidentale che si è riformata e nel suo rifiuto di quella Chiesa è riuscita a liberarsi dal suo giogo.

Prima che qualsiasi gruppo di persone si critichi l'un l'altro, devono entrambi guardare onestamente e sinceramente alle loro azioni, alla loro storia e sistema di credenze e agire secondo il principio che "chi è senza peccato dovrebbe scagliare la prima pietra". Anche se l'islam non si riforma, proprio come non ha fatto nemmeno il cristianesimo, con il tempo i musulmani possono iniziare a respingere le ideologie marce con le quali sono stati cresciuti. Come dato di fatto, la sindrome dell'IS può accelerare questo processo.

Inavvertitamente, pertanto, siamo di nuovo tornati all'inizio di questo saggio, perché la comprensione della natura della bestia risolve solo metà del problema. L'azione militare contro l'IS in Siria e in Iraq è necessaria, ma passare alla fase successiva nel tentativo di annullare la sua ideologia è un'altra storia. Tale mossa pone la questione chiave su chi sarebbe moralmente e filosoficamente qualificato a opporsi all'IS, e con quali mezzi? Siamo in grado di andare un po' oltre e chiedere chi può garantire che la denuncia della forza motrice dell'IS non finisca per dare ad alcuni bigotti anti-musulmani una ragione sufficiente per condurre massacri contro i musulmani, tutti i musulmani, compresi quelli che non prenderebbero mai le armi, anche musulmani non praticanti, ovunque si possano trovare, con le spalle al muro o in inferiorità numerica? Chi può assicurare che tali atrocità non comprendano persone che "sembrano musulmani" o sono identificati come musulmani? Tali ripercussioni sono accadute nel recente passato.

La domanda da un milione di dollari che è necessario porsi è: saranno uccise sempre più persone se all'ISIL sarà concesso di operare sotto la più ampia protezione musulmana e con il permesso di continuare a reclutare più giovani, se questo problema potenzialmente molto pericoloso non viene esposto all'aperto? Nessuno lo sa, ma io devo agire con coscienza e integrità.